

V Domenica di Pasqua: **un amore concreto**

Una promessa

Continuiamo ad ascoltare il capitolo 14 di Giovanni (sezione dei discorsi pronunciati da Gesù nell'ultima cena). Ci stiamo avvicinando alla Pentecoste (tra due settimane) e qui troviamo Gesù che promette l'invio dello Spirito Consolatore...

Colletta

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

V Domenica di Pasqua: **un amore concreto**

Dal vangelo secondo Giovanni (14,15-21)

¹⁵In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo.*

V Domenica di Pasqua: un amore concreto

Uno spunto per la riflessione

“Un amore concreto”

Versetto 15: «*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti*»; versetto 21: «*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama*». All'inizio e alla fine del vangelo di oggi, sentiamo nella stessa frase la parola “amare” e “comandamenti”. Subito può farci strano. Ma se ricordiamo dov'è collocato questo brano di vangelo (ultima cena, Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli e si prepara ad affrontare la Passione) forse cambia tutto: i comandamenti hanno a che fare con gesti, scelte, azioni concrete; il vangelo ci dice che i **“comandamenti” non possono mai essere separati dall'amore**. Quando noi siamo “irritati” dalla parola “comandamento” stiamo pensando a dei comandi slegati da una relazione. Ma quando ami qualcuno, sai che è nei gesti concreti che tu puoi esprimere quell'amore. È nel prendersi cura, che l'amore diventa vita. Il legame *amore - gesti/azioni* è a “doppio senso”: non esiste un amore senza gesti che lo esprimano, come non hanno senso gesti privi di un amore che li animi.

Tutti noi sappiamo che c'è sempre **il rischio di separare le due cose**: oggi in particolare siamo bombardati di amore fatto solo di parole, magari di emozioni (guarda le pubblicità in televisione in questi giorni: è un susseguirsi di tentativi di emozionarci con frasi come “*insieme ripartiremo*”, “*saremo più vicini*”, “*restiamo uniti*” - con l'aggravante che il vero scopo è vender qualcosa). Frasi belle, a volte toccanti, ma cosa rimane di certe espressioni se non diventano gesti concreti di bene?

“In”

Gesù ci dice come si concretizza l'amore di cui ci parla: di lì a poco Gesù affronterà Passione e morte; dopo tre giorni risorgerà, apparirà

V Domenica di Pasqua: un amore concreto

alcune volte ai discepoli per poi tornare al Padre. Nei discepoli c'è **un senso di vuoto**: saranno senza il Maestro, l'Amico e il Signore. Qui c'è la svolta: Gesù non sarà più *con* i discepoli, ma sarà *in* loro; non sarà più *vicino* a loro, ma *dentro* di loro. Come avverrà questo? Gesù promette che manderà il suo Spirito, il "Paracrito" (lett. significa "colui che sta vicino", l'avvocato, quello che chiami a difenderti). Tra due settimane, con la Pentecoste noi rivivremo questo dono. Quel "vuoto" che i discepoli sentono diventa uno spazio da abitare: «*pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paracrito perché rimanga* (lett. "dimori") *con voi per sempre*». Il Signore, con il suo Spirito **abita in noi**: ecco dove troviamo la forza per mettere insieme amore e gesti/azioni.

Non vi lascerò orfani

È una frase forte, che possiamo provare a meditare questa settimana: se Gesù la dice, vuol dire che è vera, no? Ma cosa **significa per me che il Signore non mi lascerà orfano?** Forse abbiamo bisogno che questa frase ci scavi dentro, che nella preghiera il Signore possa rivelarci il senso profondo di questo suo desiderio: non lasciarci mai. Forse abbiamo bisogno di **diventarne consapevoli**: come sarebbero le nostre giornate se potessimo vivere con la certezza di non essere mai abbandonati? È nella sua *presenza in noi* che possiamo trovare la forza e la creatività di metterci a servizio degli altri.

Qualche spunto per la riflessione:

1. Cosa significa per me la frase "Non vi lascerò orfani"? Posso prendermi del tempo per lasciare che questa parola si faccia spazio in me...
2. Cosa significa per me unire "amore" e "comandamento"? Mi capita di vivere un "amore" solo a parole, oppure dei "gesti" senza amore?